

Informazioni ed indicazioni di comportamento alla popolazione in merito ai rischi derivanti dalla recente segnalazione di virus influenzali H5N1 ad alta patogenicità nei selvatici

Alla data del 23 febbraio 2006, sono 18 i casi di H5N1 in volatili selvatici confermati dalle analisi del Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria. I campioni analizzati provengono da Puglia, Calabria, Sicilia e Umbria. In quest'ultima regione è stato identificato un H5N1 ad alta patogenicità in un germano reale.

I cigni migratori sono arrivati in Italia dai Balcani per le eccezionali condizioni meteorologiche e, per ora, non esistono rischi di contagio per l'uomo.

Nel mondo non sono mai stati segnalati casi di malattia umana derivanti dal contatto con uccelli selvatici.

In Italia è presente una grande tradizione dell'allevamento avicolo; questo settore è autosufficiente per la produzione di questo tipo di carne.

In Regione Lombardia, da parecchi anni, tutti gli allevamenti industriali (ovvero con più di 250 capi) vengono sottoposti, con cadenza quadrimestrale, a prelievi per evidenziare l'eventuale infezione.

Negli allevamenti industriali sono applicate una serie di rigorose norme di biosicurezza atte ad evitare l'introduzione del virus.

Qualora un allevamento venisse infettato dal virus dell'influenza aviaria sono pronti piani di rapido intervento per eliminare immediatamente tutti gli animali colpiti ed impedire la diffusione dell'infezione ad altri allevamenti. Anche in questo caso, adottando le opportune protezioni individuali, non vi sono particolari rischi per il personale addetto.

Peraltro, in Italia è ancora praticata la consuetudine dell'allevamento rurale nelle cascine e nei piccoli paesi, per lo più per auto consumo.

Al fine di tutelare anche i piccoli allevamenti, i privati devono segnalare presso il Comune o presso l'A.S.L. il proprio allevamento (di galline, anatre, ecc.).

E' comunque importante che gli animali siano tenuti in luogo recintato e che la mangiatoia e la zona di abbeverata siano coperte.

Qualora vi fossero anche o solo anatre è obbligatoria la doppia rete con copertura completa a tetto; l'obiettivo è impedire un contatto diretto dei propri animali con volatili selvatici o loro feci.

Le carni di pollame sono sicure in quanto provengono da allevamenti che sono assoggettati al controllo veterinario e tutti i volatili, prima di essere macellati, vengono sottoposti a visita sanitaria da parte di un Veterinario della A.S.L. In caso di sospetto per qualsiasi malattia i volatili vengono esclusi dalla macellazione.

Dopo la macellazione le carni sono sottoposte a controllo del Veterinario del macello che, anche in questo caso, in presenza del semplice sospetto di malattia, provvede ad escludere la carne dalla commercializzazione e ad effettuare gli accertamenti necessari.

Il consumo di uova e carni avicole presenti in commercio non comporta alcun rischio di trasmissione dell'infezione all'uomo.

A conferma della salubrità del prodotto vengono apposti un bollo sanitario ed un'etichetta dove sono riportati gli elementi utili ad identificare l'origine della carne: la sigla IT oppure Italia seguita dal numero identificativo dell'allevamento di provenienza degli animali, la data o il numero di lotto di macellazione e il numero di riconoscimento del macello.

In base a quanto si è verificato in alcuni paesi asiatici, **il rischio per l'uomo è limitato al verificarsi di condizioni di estrema promiscuità uomo/animale, di condizioni igieniche particolarmente precarie e di contatti stretti con volatili infetti. Tali condizioni non sono presenti nel nostro paese.**

Recupero uccelli morti

Le specie di volatili a rischio sono: oca, cigno, airone, garzetta, cormorano, gabbiano, alzavola, canapiglia, codone, fischione, folaga, germano reale, marzaiola, mestolone. Sono invece raramente coinvolte i passeriformi (passero, storno, merlo, tordo) e i rapaci (gufo, civetta, poiana, falco, astore).

Le specie di volatili refrattari sono i colombiformi (colombo, piccione, pavoncella, tortora).

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che, in caso di ritrovamento di uccelli morti o malati, le corrette procedure da adottare siano le seguenti:

1. rinvenimento di uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri): deve essere data comunicazione al Dipartimento di Prevenzione Veterinario che provvederà direttamente al recupero delle carcasse.
2. rinvenimento di animali di specie non a rischio (elencate al punto precedente):
 - in presenza di rinvenimento di numerosi esemplari dovrà essere data comunicazione al Dipartimento di Prevenzione Veterinario che, valutata la situazione dal punto di vista clinico-epidemiologico, deciderà la procedura da attuare.
 - in presenza di uno o pochi animali, non potendosi trattare di infezione da virus aviario, sarà cura dell'Autorità Comunale disporre il recupero e lo smaltimento delle carcasse ad opera dei Servizi Ecologici ed Ambientali.

Si ricorda comunque che, come corretta norma comportamentale, non si devono toccare i volatili se non si hanno guanti protettivi a perdere; in caso di contatto, adottare le normali norme igieniche (lavarsi accuratamente le mani e altre parti del corpo venute a contatto con gli animali malati o morti) e lavare gli indumenti o gli altri oggetti potenzialmente contaminati.

L'attivazione del Dipartimento dei Servizi Veterinari da parte della popolazione o degli Enti Locali potrà avvenire con le seguenti modalità:

Orario d'ufficio dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.00:
tel. 0371.425250 - 411623 - 412629

Al di fuori di questo orario e nei giorni non lavorativi contattare il Veterinario reperibile:

cell. 340.2255073 per il territorio di Lodi

cell. 340.2253649 per il territorio di Sant'Angelo Lodigiano

cell. 340. 2269771 per il territorio di Casalpusterlengo e Codogno